

Escamotage Il social non può eliminare i post per i loro contenuti ma solo per le violazioni d'uso: così Avaaz ha incastrato gli account

Fake news e pagine fuorilegge

Come funziona la guerra social

» VIRGINIA DELLA SALA

Sono poco più di 100 le pagine italiane che la Ong Avaaz, movimento cittadino globale, ha segnalato a Facebook dopo due anni di ricerca sulla circolazione della disinformazione online e delle *fake news* per proteggere le elezioni europee, 23 invece quelle che il social network ha chiuso ed eliminato. Lo ha fatto perché violavano i termini e le condizioni d'uso del social ma nelle scorse ore è passato il messaggio che siano state chiuse perché diffondevano *fake news*. Non è però esattamente così.

LE PAGINE. Le pagine chiuse possono essere divise sostanzialmente in due categorie: ci sono quelle che almeno apparentemente, dal nome, sembrano affrontare temi di carattere generale ("Un caffè al giorno", "Dannati e Ribelli", "Ragazzi") altre invece con un taglio politico già dal nome ("Vogliamo il M5S al governo", "Beppe Grillo for president", "Lega Salvini Sulmona", "Lega Salvini Premier Santa Teresa di Riva"). Entrambi i tipi, secondo la Ong, diffondevano articoli non veri, attribuendo dichiarazioni false a personaggi famosi o spacciando per veri video tratti da film per provocare reazioni indignate (come i frame di un gruppo di ragazzi di colore che distruggono un'auto).



Influenza mondiale
Oggi Facebook ha circa due miliardi di utenti. È uno dei social più forti Ansa

LA CHIUSURA. Le pagine non sono però state chiuse perché diffondevano *fake news*. Il social network le ha chiuse perché violavano i termini e le condizioni di utilizzo. Ad esempio, erano nate con un nome ("Associazione allevatori della provincia di Messina" o "Ragazze Sexy") e solo in un secondo momento si erano trasformate in quacos'altro, conservando però gli stessi follower. Una pratica vietata da Facebook, così come la du-

PLICAZIONE degli account. E infatti, delle oltre cento segnalate, il social ne ha bloccate solo 23. Certo, le pagine non chiuse veicolavano anche contenuti di disinformazione, cercando di influenzare gli utenti (che, essendosi iscritti a un altro tipo di pagina, poi si trovano invece a subire post contro i migranti). Facebook è perciò intervenuta in un altro modo: riducendo la visibilità degli articoli riconosciuti come bufale e dei gruppi e delle pagine che

Innumeri

23

Le pagine su Facebook che sono state bloccate dal social dopo le segnalazioni della ong Avaaz. Violavano i termini di utilizzo

2,4

Milioni: gli utenti che seguivano queste pagine. "Vogliamo il M5S al governo" ne contava 129mila, "Lega Salvini Sulmona", 307mila

li diffondevano (ma in questi casi non interviene la chiusura della pagina).

GLI STRUMENTI. Soprattutto in vista delle elezioni europee, infatti, Facebook ha previsto un programma di tutela per la disinformazione online. Lo ha annunciato a inizio maggio in teleconferenza con i media europei: 40 team che a Dublino per le violazioni, 21 organizzazioni indipendenti di *fact-checking* nell'Ue, che operano in 14 lingue per analizzare le notizie e che quindi poi ne certificano la maggiore o minore attendibilità informando gli utenti e fornendo loro un link da cui poter leggere il risultato dell'analisi.

LA ONG. Avaaz in questi giorni è stata accusata di essere una organizzazione finanziata da Soros. "In tema di *fake news* è a fagiolo - spiega Luca Nicotra, che ne è portavoce in Italia -. Siamo finanziati dal basso, i nostri bilanci sono trasparenti". Hanno coinvolto i cittadini europei in questa ricerca attraverso un sito (*fake-wat-*

ch.eu) e chiedendo di segnalare i casistrani. "Siamo in prima linea sulla libertà di informazione. Abbiamo chiesto a Facebook almeno di apportare le correzioni ai contenuti che dovrebbero essere ritenuti sbagliati dai *fact-checker*, spiegando chi li contesta e come".

TERRENO SCIVOLOSO. La lotta alla disinformazione online continua comunque a essere un terreno scivoloso perché presuppone che qualcuno abbia diritto all'ultima parola sulla veridicità di qualcosa. Per questo Facebook non può censurare i contenuti (ma li elimina se violano le policy mentre per ridurne la visibilità si affida a *fact-checker* esterni) e i governi hanno molto ti-

more ad affrontare il problema, che coinvolge la libertà di espressione. Un conto sono i fatti (facilmente smentibili come nel caso dell'auto o delle frasi false), un altro le informazioni legate a temi e dibattiti più vasti e complessi. Creare un precedente potrebbe essere molto rischioso.

Verso le elezioni
La piattaforma riduce la visibilità delle notizie false e ha assoldato *fact-checker* indipendenti